

Prot. P45-2021  
Il Presidente

A tutti i Dirigenti  
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

alcune notizie sul tema delle pensioni.

Governo e parti sociali avranno a disposizione poco meno di quattro mesi per definire la riforma delle pensioni che dovrà scattare nel 2023, vincolando tutte le uscite anticipate al ricalcolo contributivo dell'assegno. A cominciare da Quota 102 che, solo per il 2022, con almeno 64 anni d'età e 38 di contribuzione, rimane "blindata".

Per il 2023 non si escludono altre soluzioni, tutte in ottica "contributivo", partendo dalle opzioni per consentire il pensionamento con 64, 63 e anche 62 anni d'età, tra cui quella che permette il pensionamento anticipato, con ricalcolo contributivo del trattamento, con un minimo di 64 anni d'età e 20 di versamenti, al raggiungimento di un ammontare mensile pari a 1,5-2,5 l'importo dell'assegno sociale. Una soluzione che offrirebbe anche ai lavoratori nel sistema "misto", in parte retributivo, la possibilità di utilizzare un canale d'uscita simile a quello già previsto dalla legge Fornero ma solo per i soggetti totalmente "contributivi", ovvero chi ha iniziato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995.

L'ipotesi di uscita con 62 anni d'età e 20, o 25, anni di versamenti è un po' la derivata dell'opzione "64+20". Questa via d'uscita sarebbe in linea con la richiesta dei sindacati di pensionamenti flessibili già dai 62 anni d'età, anche se il trattamento verrebbe tutto ricalcolato con il "contributivo".

Come è noto, già da tempo, sul tavolo c'è la proposta del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, di un anticipo a 62-63, o anche a 64, anni d'età della sola quota contributiva dell'assegno, con la fetta "retributiva" che sarebbe erogata alla soglia di vecchiaia dei 67 anni. L'anzianità contributiva necessaria sarebbe di almeno 20 anni e l'altra condizione sarebbe quella di aver maturato una quota contributiva di pensione di importo pari o superiore a 1,2 volte l'assegno sociale.

A palazzo Chigi e al Mef era arrivata anche la proposta di uscite con 63 anni e 41 di contribuzione. Una Quota 104 di fatto, che doveva rappresentare una prova di Quota 41: la pensione con 41 anni di versamenti a prescindere dal requisito anagrafico.

Nei prossimi giorni scatterà il tavolo tecnico sui possibili miglioramenti del pacchetto pensioni della manovra. Quota 102 è intoccabile, ma si punta ad ampliare ancora la platea dell'Ape sociale, inserendo anche i "lavoratori precoci" e facendo scendere da 36 a 30 anni la soglia contributiva dei lavoratori edili. La pensione di garanzia per i giovani sarà invece al centro del confronto sulla riforma per il 2023.

Con i migliori saluti

Roma, 2 dicembre 2021

  
Paolo Aicardi